

un ragazzo le aveva riferito le medesime circostanze; che si era spaventata e i genitori le avevano consigliato di non frequentare più l'Università; che era espatriata a causa della generale condizione di insicurezza, perché “ giri sempre con la paura che ti rapinino”; che era stata rapinata due volte; che aveva deciso di venire in Italia dove viveva da 11 anni la sorella, espatriata per ragioni economiche e a causa della violenza; che era arrivata nel 2018 con visto turistico ed era ritornata dopo tre mesi perché non aveva il permesso di soggiorno; che era poi tornata nel 2019 perché la sorella le aveva riferito che poteva fare la domanda di protezione internazionale; che a La Chacra c'erano pandillas chiamate M13 ; che non aveva avuto problemi fino a quando non si era spostata dal quartiere per frequentare l'Università; che frequentava l'Università spostandosi con l'autobus; che dopo le 5 della sera nella zona universitaria non poteva andare da sola per strada perché rischiava di essere rapinata; che gli appartenenti alla pandilla della sua zona non volevano che frequentasse l'Università perché era controllata da altre pandillas; che riteneva che “il problema non fosse delle pandillas dell'Università , bensì delle pandillas della mia colonia”, che non volevano che frequentasse l'Università a Santa Ana; che era tornata dopo il primo espatrio perché riteneva che se non avesse frequentato l'Università poteva vivere in tranquillità; che tra il 2018 e il 2019 rimaneva sempre a casa; che non poteva rimpatriare perché se “ inizio ad uscire , anche ad andare nel centro della città , avrei paura che qualcosa accada”.

La ricorrente non è stata ascoltata all'udienza del 4.5.2021 poiché il giudice designato dal collegio ha ritenuto che la causa prospettasse questioni di fatto e di diritto che potevano essere risolte sulla scorta della documentazione in atti e delle osservazioni scritte delle parti (cfr. Corte EDU 12 novembre 2002, Dory c. Suede, 37; Corte giust. UE 26 luglio 2017, C-348/16, Moussa Sacko) e ha concesso i termini per depositare note scritte ed eventuale documentazione, così come previsto dall'art. 83, comma 3, lettera f) del d.l. 18/20.

Il Collegio ritiene che ai fini del decidere non è necessaria l'audizione della ricorrente, tenuto conto dei fatti da questi narrati a motivo dell'espatrio e di quelli allegati nel ricorso introduttivo , al quale il difensore si è riportato nelle note difensive, laddove non sono stati dedotti fatti nuovi a sostegno della domanda (sufficientemente distinti da quelli allegati nella fase amministrativa, circostanziati e rilevanti), né sono stati specificamente individuati aspetti in ordine ai quali il ricorrente intende fornire chiarimenti (ex multis Cass. 21584/20).

A ciò si aggiunga, per quanto si dirà, che dalle informazioni assunte da autorevoli fonti consultate, neppure è necessario acquisire chiarimenti , peraltro neppure indicati nel ricorso del tutto generico, in merito alle dichiarazioni rese dal richiedente davanti alla commissione territoriale. I fatti allegati dal ricorrente a motivo dell'espatrio non sono correlati a possibili persecuzioni personali legate a motivazioni direttamente riconducibili a situazioni politiche o altri aspetti previsti

dalla Convenzione di Ginevra. (l'art.1 della Convenzione di Ginevra del 28.7.1951, ratificata dall'Italia con l. n.722/54, definisce rifugiato “*chi, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche*” ha dovuto lasciare il proprio paese e non può per tali motivi farvi rientro) .

Allo straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato il d.lgs. 251/2007 riconosce la protezione internazionale sussidiaria qualora sussistano fondati motivi per ritenere che, se ritornasse nel paese d'origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave; l'art.14 del suddetto decreto indica tassativamente i requisiti del danno grave: a) la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte, b) la tortura o altra forma di trattamento inumano o degradante, c) la minaccia grave ed individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno od internazionale.

La commissione territoriale non ha riconosciuto la protezione internazionale non ritenendo credibili le circostanze allegate a motivo dell'espatrio, con particolare riferimento al fatto che la ricorrente dichiarava di essere stata minacciata dalle maras solo nel 2017 a distanza di due anni dall'iscrizione universitaria avvenuta nel 2015 e comunque aveva riferito genericamente le minacce ricevute.

Il collegio ritiene che la ricorrente ha ben descritto le difficoltà e le minacce incontrate nel frequentare l'Università , insorte per il solo fatto di uscire dal quartiere di residenza controllato dalla pandilla, per raggiungere in autobus la zona universitaria, come emerge dal suo stesso racconto : “il problema non (era) delle pandillas dell'Università , bensì delle pandillas della mia colonia.. (perché) quella zona non era la loro zona se non fossi andata all'Università avrei potuto stare tranquilla”.

La narrazione non solo è coerente internamente ma risulta riscontrata dalle fonti consultate, che danno atto come il territorio sia diviso tra bande con confini invisibili ma ben noti e raramente attraversati.

Le bande esercitano il controllo territoriale sui quartieri e praticano estorsioni ai danni dei residenti in tutto il paese. Reclutano forzatamente bambini e abusano sessualmente di donne, ragazze e persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT). Le bande uccidono, sono responsabili di sparizioni forzate, stuprano o cacciano coloro che resistono.. Storicamente, le forze di sicurezza hanno commesso esecuzioni extragiudiziali, aggressioni sessuali, sparizioni forzate e torture. Rimangono in gran parte inefficaci nel proteggere la popolazione dalla violenza delle bande.

Circa 60.000 membri delle bande operano in El Salvador, secondo i media. Esercitano il controllo sul territorio, praticano estorsioni e raccolgono informazioni sui residenti e coloro che vi transitano, in particolare sui trasporti pubblici, nelle scuole e nei mercati. Numerosi funzionari di sicurezza ed

eletti hanno collaborato con bande in operazioni criminali e tutti i partiti politici hanno negoziato con loro, anche per le campagne elettorali.

Nel mese di settembre, El Faro ha riferito che il governo del presidente Bukele aveva negoziato con MS-13 nel corso dell'ultimo anno, la concessione di privilegi di carcere per i membri imprigionati in cambio di un impegno da parte della mara MS-13 a ridurre il tasso di omicidi e a fornire sostegno elettorale per le elezioni di febbraio 2021. Il 4 settembre, il procuratore generale Raúl Melara ha riferito che il suo ufficio avrebbe indagato in merito.

Da gennaio 2014 a ottobre 2019, la polizia ha registrato oltre 11.900 persone scomparse (tra cui più di 400 bambini).

Le sparizioni sono commesse da una serie di attori, comprese le bande e la polizia. Pochi casi sono indagati.

Secondo le ultime statistiche disponibili, 71.500 persone sono state sfollate internamente dal 2006 al 2016. A partire dal 2019, pendono più di 136.000 domande di asilo presentate da cittadini salvadoregni in altri paesi, la maggior parte delle quali negli Stati Uniti. Dal 2013 al 2019, 138 salvadoregni sono stati uccisi dopo essere stati rimpatriati in El Salvador dagli Stati Uniti e più di 70 sono stati picchiati, aggrediti sessualmente, estorti o torturati.

Dopo una visita a El Salvador nel dicembre 2019, la Commissione interamericana per i diritti umani ha espresso preoccupazione per gli alti livelli di violenza, il sovraffollamento delle carceri e le cattive condizioni, e la violenza contro le donne, ragazze e persone LGBT.

(HRW – Human Rights Watch: World Report 2021 - El Salvador, 13 January 2021 <https://www.ecoi.net/en/document/2043580.html>).

I gruppi criminali organizzati, comprese le bande locali e transnazionali e i narcotrafficienti, sono stati autori significativi di crimini violenti e hanno commesso atti di omicidio, estorsione, rapimento, tratta di esseri umani, intimidazione e altre minacce e violenze dirette contro la polizia, le autorità giudiziarie, la comunità imprenditoriale, i giornalisti, le donne e i membri delle popolazioni vulnerabili.

Sebbene la costituzione proibisca l'arresto e la detenzione arbitraria, le ONG hanno riferito che la PNC ha arbitrariamente arrestato e detenuto individui sospettati di appartenere a bande. Secondo queste ONG, gli accusati sono stati ostracizzati dalle loro comunità al loro ritorno.

In molti quartieri, gruppi armati e bande prendono di mira specifiche persone interferendo altresì con la loro privacy, la loro famiglia e la loro vita domestica. Gli sforzi delle autorità per porre rimedio a tali situazioni sono generalmente inefficaci.

In molte aree il governo non può garantire la libertà di movimento a causa dell'attività criminale delle bande. Le principali bande (MS-13 e due fazioni di 18th Street) controllano il proprio territorio. I membri delle gang non permettono alle persone che vivono nell'area di un'altra gang di entrare nel loro territorio, anche quando viaggiano con i mezzi pubblici. Le bande costringono le persone a esibire le carte d'identità emesse dal governo (contenenti i loro indirizzi) per determinare la loro residenza. Se i membri di una gang scoprono che una persona vive nel territorio di una gang rivale, quella persona rischia di essere uccisa, picchiata o non le viene permesso di entrare nel territorio. Le compagnie di autobus pagano tasse di estorsione per operare all'interno dei territori delle bande, spesso pagando numerose tasse per le diverse aree in cui operano. I costi delle estorsioni vengono poi scaricati sugli utilizzatori dei mezzi.

A partire da agosto il PDDH ha riferito 148 denunce di sfollamento forzato, 28 delle quali scaturite dallo stesso evento. Quasi tutte le denunce provenivano da territori controllati dalle bande, con 84 casi da San Salvador.

L'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati stima che vi siano 71.500 sfollati interni (IDP) e riferisce che le cause degli sfollamenti interni includono abusi, estorsioni, discriminazioni e minacce.

I bambini sono soggetti alle peggior forme di lavoro minorile, tra cui lo sfruttamento sessuale a fini commerciali e il reclutamento in bande illegali per svolgere attività illecite nel commercio di armi e narcotici, tra cui commettere omicidi (USDOS – US Department of State: Country Report on Human Rights Practices 2019 - El Salvador, 11 March 2020 <https://www.ecoi.net/en/document/2026394.html>).

I livelli di violenza continuano a provocare spostamenti interni e migrazioni forzate.

Molti di coloro che lasciano le loro comunità locali o il paese fuggono dagli effetti del controllo del territorio da parte delle bande criminali e dall'impatto che ciò ha sui loro diritti alla vita, all'integrità fisica e alla libertà di movimento in molte parti del paese.

In tale contesto, a settembre 2019 i governi di El Salvador e degli Stati Uniti hanno firmato un accordo di cooperazione in materia di asilo, noto anche come accordo "paese terzo sicuro", che ha generato una fondata preoccupazione su come un paese con alti livelli di criminalità e violenza

possa garantire la protezione delle persone costrette a chiedere asilo o protezione internazionale. In seguito alla visita in loco, la IACHR (Inter American Commission of Human Rights) ha raccomandato alle autorità di respingere le misure, politiche o accordi che designerebbero El Salvador come paese terzo sicuro e che adottino programmi globali e misure specifiche volte a garantire i diritti degli sfollati interni (AI – Amnesty International: Human Rights in the Americas. Review of 2019 - El Salvador [AMR 01/1353/2020], 27 February 2020 <https://www.ecoi.net/en/document/2025427.html>).

Le maras (bande giovanili) sono un problema in El Salvador e in altri paesi dell'America Centrale. Le bande più grandi sono la "Mara Salvatrucha" (MS-13) e la "18th Street" (M-18), responsabili di gran parte dei crimini violenti commessi nei paesi colpiti. Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), 454.000 persone sono state sfollate internamente a causa di conflitti e violenze, comprese le attività delle bande criminali, in El Salvador nel 2019 (BAMF – Federal Office for Migration and Refugees (Germany): Briefing Notes 4 May 2020, 4 May 2020 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2029878/briefingnotes-kw19-2020.pdf>).

Il Guatemala, l'Honduras e El Salvador devono affrontare sfide complesse in termini di sicurezza, a causa degli alti livelli di criminalità e violenza e delle recenti storie di conflitti armati interni o dittature militari, combinate con una serie di fenomeni come il traffico di droga, la corruzione, impunità e disuguaglianza. Questa situazione ha facilitato la proliferazione dei gruppi criminali organizzati, finanziati dal micro-traffico di stupefacenti e dall'estorsione. Quest'ultimo è utilizzato anche come strategia per il controllo del territorio (NRC – Norwegian Refugee Council (Author), AECID - Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo; ECHO - Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Operations (Author), published by ReliefWeb: Extortion: A key trigger of internal displacement and forced migration in the north of Central America and Mexico, 1 April 2020 https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Protection_Snapshot_8_-_English_-_April_2020.pdf).

Le Maras sono attive nel 94 per cento delle 62 municipalità di El Salvador. In molte di queste "zone rosse", le bande non sono solo un pericolo permanente per la sicurezza pubblica, ma anche un'autorità di fatto che esercita un controllo enorme sulla vita quotidiana dei residenti.

Le più grandi maras di El Salvador sono MS-13 e le due fazioni del Barrio 18 (la banda della 18th Street), i rivoluzionari e i sudisti. Insieme, queste tre organizzazioni contano circa 65.000 membri,

secondo i registri della polizia. Ma molte altre persone - circa 500.000 - dipendono dalle bande per il loro sostentamento. L'odio tra bande rivali corre in profondità.

I confini del territorio delle bande concorrenti sono invisibili ma ben noti e raramente attraversati. Un giovane che vive in territorio MS-13 ma la cui nonna vive in territorio Barrio 18-R la incontrerà solo su un "terreno neutrale" o in un luogo dove nessuno conosce i loro nomi e volti.

Molti salvadoregni stanno lontano da luoghi pubblici e evitano di camminare per strada. I ricchi generalmente vivono all'interno di compounds. La notte è delle maras, che commettono allora la maggior parte degli omicidi. I ragazzi dai 12 anni in su sono i bersagli principali per il reclutamento. I salvadoregni che vivono in "zone rosse" devono spendere i soldi duramente guadagnati per i trasporti privati o programmi doposcuola in modo che i loro figli non entrino in contatto con le bande.

È comune per gli adolescenti, specialmente per i ragazzi, che vivono in zone controllate dalle maras essere aggrediti anche dalle forze di sicurezza che li considerano sospetti di appartenere alle bande (ICG – International Crisis Group: Life Under Gang Rule in El Salvador, 26 November 2018 https://www.ecoi.net/en/file/local/1452758/5351_1543522400_life-under-gang-rule.pdf).

Le autorità stimano che 60.000 membri attivi delle bande operano nel 94% delle municipalità del paese, con ogni membro che conta su una rete di almeno sei persone, parenti o collaboratori. La violenza delle gang non si limita all'omicidio. Le denunce per estorsione, che secondo il governo rappresentano l'80 per cento del reddito delle gang, sono aumentate del 17,2 per cento nel 2019. Gli studi stimano che una micro- e piccola impresa su cinque sia vittima di estorsione.

La violenza è spesso causa di spostamenti interni e di migrazioni all'estero. L'Internal Displacement Monitoring Centre stima che la violenza ha costretto lo spostamento di 455.000 persone all'interno di El Salvador solo nel 2019,. Non esiste un sistema di monitoraggio. Secondo un recente sondaggio della Banca interamericana di sviluppo, i salvadoregni hanno citato la violenza o l'insicurezza (48 per cento) come la principale ragione che li ha spinti a valutare di espatriare. UNHCR ha riferito nel 2019 che El Salvador è stata la nazionalità di origine più comune per i richiedenti asilo negli Stati Uniti sia nel 2017 che nel 2018 (ICG – International Crisis Group: Miracle or Mirage? Gangs and Plunging Violence in El Salvador, 8 July 2020 <https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/081-miracle-or-mirage.pdf>).

Nell'aprile 2018, la Relatrice speciale sui diritti dell'uomo degli sfollati interni nei loro propri paesi ha dichiarato che la violenza legata alle bande presenta un livello equivalente o superiore ai livelli

riscontrati nei «paesi colpiti da un conflitto». All'inizio del 2019, la fondazione Insight Crime e il ministro della Difesa salvadoregno hanno parlato di un «conflitto armato di bassa intensità» a causa degli scontri perpetui tra i corpi di sicurezza e le bande.

A partire dalla rottura nel 2013 della tregua conclusa nel 2012, il tasso nazionale di omicidi è ricominciato ad aumentare, raggiungendo 104/100.000 nel 2015. Nell'agosto 2015, la Corte Suprema ha definito le bande come gruppi terroristici. Le bande sono responsabili di minacce, estorsioni, omicidi, violenze varie (anche sessuali), reclutamento forzato; sono i primi responsabili di situazioni di trasferimento forzato.

Secondo un rapporto della CEAR pubblicato nel 2019, l'ultimo decennio ha visto il consolidamento delle bande come potere parallelo agli Stati dell'America centrale. La Relatrice speciale sui diritti dell'uomo degli sfollati interni, la “Procuradería para la Defensa de los Derechos Humanos de El Salvador” (PPDH) afferma in una relazione pubblicata nell'aprile 2018 che in alcuni casi, lo spostamento è provocato da una risposta di sicurezza intensificata da parte delle forze di sicurezza stesse, che sembrano agire senza censura.

Degli «squadroni della morte», composti di membri delle forze di sicurezza e di civili, operano in città e in campagna. La soglia di apertura del fuoco sembra sempre più arbitraria; le forze di sicurezza effettuano perquisizioni senza mandato, detengono arbitrariamente, picchiano, torturano, trasferiscono sospetti nel territorio di una gang rivale o costringono allo spostamento.

Diverse fonti concludono che la protezione dello Stato è inefficace a causa dell'inefficienza e della corruzione del sistema giudiziario, favorendo uno sviluppo massiccio del settore della sicurezza privata. Un'ampia gamma di persone è a rischio di estorsione. Tra queste figurano persone implicate nel commercio informale e formale, come proprietari di imprese, loro dipendenti, venditori di strada, lavoratori del trasporto pubblico, autisti di taxi e di mototaxi, lavoratori del settore pubblico, dei bambini e degli adulti che percepiscono pagamenti dall'estero, dei salvadoregni con genitori negli Stati Uniti o ancora alcuni salvadoregni rientrati dall'estero.

Le gang conducono uno studio socioeconomico delle loro vittime per determinare l'importo.

Il rifiuto o l'incapacità di pagare la cd “renta (il denaro pagato in cambio di «protezione» contro altri criminali e contro poliziotti corrotti) in caso di estorsione è percepito come un atto di resistenza e può condurre all'assassinio della vittima di estorsione o alla sua scomparsa. Più il mancato pagamento dura nel tempo, più i rischi aumentano e si estendono ad altri membri della famiglia.

Chi non obbedisce può cambiare professione o fuggire. I giovani tra i 15 e i 29 anni costituiscono la percentuale più alta tra le vittime di omicidi, secondo i dati statistici del 2018 forniti dall'Istituto de Medicina Legal de El Salvador e i dati forniti dal Servicio Social Pasionista (SSPAS) nel suo rapporto del 2017. I giovani che rifiutano il reclutamento all'interno di una gang possono essere oggetto di minacce indirette (come l'aggressione o l'omicidio o il tentato omicidio di un parente), seguite da minacce dirette.

Il semplice fatto che un giovane risieda in una zona controllata da una gang può creare nei suoi confronti un sospetto di vicinanza a questa gang, il che può risultare in incidenti violenti o intimidazioni da parte delle gang o delle forze di sicurezza. Amnesty International, in un articolo di stampa del gennaio 2019, considera El Salvador uno dei paesi più pericolosi al mondo per le donne.

Le donne e le ragazze sono regolarmente oggetto di minacce, estorsioni, reclutamenti forzati, intimidazioni, sequestri e violenze (anche sessuali) da parte di membri di bande e, quando resistono, anche i loro familiari possono essere minacciati. La presenza delle bande si avverte quasi ovunque, sia in ambiente urbano che rurale. Secondo le fonti, le bande hanno esteso la loro presenza fino a 247 comuni (su un totale di 262) nei quattordici dipartimenti del paese.

(CGRS-CEDOCA – Office of the Commissioner General for Refugees and Stateless Persons (Belgium), COI unit: SALVADOR; Situation sécuritaire, 15 July 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2013259/coi_focus_salvador_situation_securitaire_20190715.pdf).

È stato documentato come le bande cerchino di detenere il controllo assoluto all'interno dei loro territori, avvalendosi della violenza per allontanare o sfidare un'altra banda. All'interno del proprio territorio una banda cerca di controllare le imprese criminali localizzate che forniscono i mezzi di sopravvivenza dei suoi membri, come ad esempio le estorsioni, la vendita di droga, la prostituzione e altri crimini. Le attività commerciali, le linee del trasporto pubblico e perfino le case nei quartieri vicini (e spesso ricchi) possono diventare l'obiettivo di estorsioni da parte delle bande. In seguito all'iniziazione, i membri si identificano tradizionalmente attraverso tatuaggi e modalità di apparire e di vestire riconducibili alla banda, sebbene abbiano iniziato a disincentivare questo tipo di comportamenti che li renderebbe più facilmente identificabili da parte delle forze di sicurezza.

È noto come le bande esercitano straordinari livelli di controllo sociale sulla popolazione dei loro territori (e, in misura minore, nei territori in cui praticano l'estorsione). All'interno di queste zone, ai residenti viene richiesto di “osservare, ascoltare e rimanere zitti” (“mirar, oír, callar”), e spesso subiscono una pletora di restrizioni da parte delle bande relativamente alle persone con cui è

permesso parlare, a ciò che è lecito dire, per quanto tempo si deve rimanere all'interno delle proprie case, quando è possibile passeggiare o andare a scuola, a chi si può andare a fare visita e chi li può andare a trovare, cosa possono indossare, e in alcuni casi sono stati documentati ordini perfino relativi al colore dei capelli. Inoltre è vietato ai residenti mostrare mancanza di rispetto alle bande, elemento che viene valutato soggettivamente da parte delle bande e che può comprendere una moltitudine di dispetti e offese percepiti, come ad esempio discutere con un membro di una banda, opporsi al reclutamento forzato di un bambino, rifiutare le attenzioni amorose da parte di un membro di una banda.

In El Salvador si ritiene che il B-18 sia una banda leggermente più piccola rispetto al suo nemico storico, la MS, ma si ritiene anche che sia meno sofisticata e più indisciplinata, con il grilletto facile ed imprevedibile.

È stato documentato che alla fine del 2015 le bande affiliate alla B-18 e MS si sono armate pesantemente come mai avvenuto prima, con fucili d'assalto e ordinari equipaggiamenti militari. Dal venir meno del patto di tregua è stato documentato che si sono impegnate nel reclutamento massiccio di nuovi membri, in particolare giovani e bambini dell'età di 11 e 12 anni.

Le persone che vivono in luoghi con la funzione di frontiere "invisibili" tra i territori di bande rivali, o dove il controllo è conteso da un'altra banda, corrono l'elevato rischio di essere percepiti (a volte da entrambi i lati) come avere legami con la banda rivale.

Quanto alla risposta statale, risulta che le forze di sicurezza dello stato salvadoregno abbiano contribuito direttamente alle dinamiche di violenza nella nazione.

Diverse leggi in El Salvador sono dirette a combattere il crimine organizzato. Nel 2010 è stata adottata una nuova legge che bandiva le bande e le organizzazioni criminali. Nel marzo del 2015 è stata approvata una legge contro le estorsioni che permette alla polizia di indagare su eventuali estorsioni senza dover attendere che venga sporta una denuncia; allo stesso tempo introduce condanne più lunghe per il crimine di estorsione e cerca di evitare che tali estorsioni avvengano attraverso telefonate dalle celle delle prigioni. Nell'agosto del 2015 la Corte Suprema ha confermato la costituzionalità della legge anti-terrorismo del 2006, che prevede misure speciali contro le organizzazioni "terroristiche" e condanne più rigide per i crimini terroristici perpetrati da bande. La sentenza ha confermato che la MS, il B-18 e altre bande simili costituiscono gruppi terroristici ai sensi della legge contro il terrorismo e che i loro leader, membri, collaboratori, apologeti e sostenitori sono considerati "terroristi". Nonostante l'esistenza di questo quadro

normativo, la debolezza e la corruzione all'interno delle forze di sicurezza e del sistema giudiziario contribuiscono a creare in El Salvador un alto livello di impunità per questi crimini.

È noto che la polizia – persino l'unità di élite anti-banda in casi di alto profilo - non è percepita offrire una protezione sufficiente a quegli abitanti che sono minacciati dalle bande, dato che la loro presenza è solo temporanea e le bande ritornano una volta che la polizia se n'è andata, dopo qualche ora o giorno.

Persino gli ufficiali di polizia che abitano nei quartieri sotto il controllo delle bande ammettono la loro paura per l'incapacità dello Stato di offrire loro protezione dagli assassini nelle loro case o lungo la strada per il lavoro. È documentato che il sistema giudiziario è particolarmente inefficace e soggetto alla corruzione, una pratica che a sua volta contribuisce agli alti livelli di impunità per i crimini in El Salvador, dove il tasso di condanne penali è poco meno del 5 %. Persino i giudici specializzati contro la mafia sono stati arrestati con l'accusa di ricevere tangenti da parte dei gruppi della criminalità organizzata.

In alcuni casi i rimpatriati che avevano lasciato il Paese a causa dell'insicurezza o delle minacce sono stati uccisi dalle bande poco dopo il loro rientro in El Salvador. È stato documentato che i deportati e i migranti rimpatriati che portano risorse da oltreoceano sono un obiettivo identificabile per le estorsioni da parte delle bande e in questo modo affrontano minacce più intense, così come lo sono i minori e le altre persone che in El Salvador ricevono le rimesse da familiari che vivono e lavorano oltreoceano (UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from El Salvador*, 15 March 2016, HCR/EG/SLV/16/01, available at: <https://www.refworld.org/docid/56e706e94.html>).

Le estorsioni sono largamente praticate dalle maras e ne costituiscono una delle principali fonti di reddito.

L'estorsione intesa come uso di intimidazione, violenza o minacce per costringere qualcuno a fare qualcosa o per ottenere la proprietà di qualcuno, è uno dei principali fattori di spostamento ma è anche uno dei principali crimini che le persone subiscono durante lo spostamento, nonché al rientro nel proprio paese di origine.

Sebbene l'estorsione sia un fenomeno presente in tutta l'America centrale, è importante differenziare i rischi a cui sono esposti i bambini, gli adolescenti, gli uomini e le donne, nonché le persone che lavorano in determinate professioni, e come ciò influisca sul loro accesso ai diritti. I

bambini e gli adolescenti sono particolarmente colpiti dal fenomeno dell'estorsione. Le scuole nelle comunità colpite dalla violenza sono spesso infiltrate o controllate da gruppi criminali, e i bambini possono subire estorsioni a scuola o sulla strada tra le loro case e le scuole, nonché rischiare di essere forzati al reclutamento sin dalla giovane età al fine di procedere alle estorsioni, o a lavorare "informatore" o per monitorare le comunità e ad essere iniziati in gruppi armati.

L'estorsione colpisce donne e uomini; tuttavia, "le donne soffrono contemporaneamente di una forma più insidiosa di estorsione accompagnata dalla minaccia di violenza sessuale che confonde i confini tra estorsione, schiavitù e tratta di esseri umani. In El Salvador, dato che secondo alcune stime, più dell'85% delle case salvadoregne sono monoparentali a conduzione femminile famiglie, la responsabilità di pagare il denaro estorto cade spesso sulle donne.

Secondo le testimonianze, i redditi familiari possono diminuire tra il 60 e il 70% a causa di estorsioni, costringendo le donne a ricorrere a pensioni o redditi di parenti anziani, o alla ricerca di posti di lavoro temporanei e informali. In tutta la regione, la violenza sessuale è spesso usata come un modo per raccogliere estorsioni. I corpi delle donne, degli adolescenti e delle ragazze sono percepiti come una proprietà per vendetta e controllo. L'estorsione legata alla violenza criminale fa parte della vita quotidiana di molte persone in El Salvador, dove nel 2019 sono state registrate 2.153 vittime di questo fenomeno.

Circa 60.000 membri delle bande operano in almeno 247 delle 262 municipalità a livello nazionale, controllano i limiti dei loro territori, così come la vita dei residenti e delle persone che vi transitano. Questo controllo è particolarmente forte nei trasporti pubblici, nelle scuole e nei mercati. El Salvador è considerato il paese del Nord dell'America Centrale maggiormente colpito da estorsione.

La maggior parte delle estorsioni non viene segnalata. Nonostante sia uno dei crimini più perseguiti nel sistema salvadoregno, l'entità del fenomeno è di gran lunga superiore a quanto si può dedurre dalle relazioni presentate alla polizia nazionale. Un'altra sfida è la mancanza di un meccanismo di risposta specifico; per esempio, non esistono sistemi di protezione per bambini o adolescenti che vengono estorti o costretti a unirsi alle bande.

Parallelamente, secondo quanto riportato dai media, numerosi agenti di sicurezza, funzionari pubblici e funzionari eletti hanno collaborato con gruppi criminali in attività illegali, e tutti i partiti politici hanno negoziato con le bande durante le elezioni. Le persone che subiscono estorsioni spesso non presentano relazioni, a causa della diffusa sfiducia nelle istituzioni; non credono che una risposta istituzionale sarà attivata, o temono che le autorità siano infiltrate da gruppi criminali.

Sebbene il numero reale di salvadoregni sfollati o costretti a migrare a causa dell'estorsione sia sconosciuto, l'estorsione e la relativa violenza sono una delle cause principali che li portano a fuggire. Nel 2016, l'Assemblea legislativa ha modificato la legge antiterrorismo per classificare le bande come organizzazioni terroristiche. Nonostante ciò, l'analisi mostra che quando gli stati esercitano la repressione sulle bande attraverso politiche del pugno di ferro, le perdite umane e materiali si moltiplicano. Inoltre, un'organizzazione umanitaria in El Salvador ha sottolineato che non vi è alcuna trasparenza o comunicazione sui dati relativi all'estorsione.

C'è un legame diretto tra l'estorsione e lo spostamento forzato. I sistemi di protezione nazionale e internazionale devono riconoscere che l'estorsione è un problema che riguarda tutti gli aspetti del benessere delle persone, dai debiti dovuti alla mancanza di reddito, ai gravi problemi di salute mentale e fisica causati dal trauma, alla disgregazione della famiglia e alla distruzione delle reti sociali, ai problemi macrostrutturali quali l'aumento delle economie informali, violenza di genere e spostamenti forzati. L'estorsione limita l'accesso ai diritti fondamentali di cui gli sfollati dovrebbero godere ovunque, in particolare i diritti alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale.

Le iniziative basate sul controllo, la sicurezza e la militarizzazione per affrontare il fenomeno dell'estorsione hanno spesso un effetto controproducente sulle popolazioni colpite. La maggior parte delle misure non considera variabili come il reclutamento forzato, o il controllo che i gruppi criminali esercitano sulle comunità (NRC – Norwegian Refugee Council (Author), AECID - Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo; ECHO - Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Operations (Author), published by ReliefWeb: Extortion: A key trigger of internal displacement and forced migration in the north of Central America and Mexico, 1 April 2020 https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Protection_Snapshot_8_-_English_-_April_2020.pdf).

A tutto ciò si aggiunga che, durante la pandemia da Covid-19, le due più grandi bande in El Salvador, MS-13 e le due fazioni del B-18, inizialmente si sono promesse l'un l'altra che avrebbero limitato le attività criminali alla luce del coronavirus. Tuttavia, gli attacchi delle bande contro i civili sono aumentati alla fine di aprile 2020, un'escalation vista da alcuni come un promemoria per le forze statali e la società in generale del mantenimento del controllo sui territori chiave da parte delle stesse.

Le bande hanno anche adottato nuove strategie per dimostrare il loro potere. Le maras hanno inviato messaggi che minacciano la gente di rispettare il coprifuoco nazionale. Hanno stabilito programmi

per i negozi da aprire e per l'ottenimento del cibo da parte dei residenti. I membri delle bande hanno picchiato le persone per non aver rispettato le regole stabilite (ACLEDD – Armed Conflict Location & Event Data Project (Author), published by ReliefWeb: Central America and COVID-19: The Pandemic's Impact on Gang Violence , 29 May 2020 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2030641/acledata.com-Central+America+and+COVID-19+The+Pandemics+Impact+on+Gang+Violence.pdf>).

77 persone sono state uccise tra il 24.04 e il 27.04.20. Secondo il presidente Nayib Bukele, ci sono indicazioni che gli omicidi siano stati ordinati da membri imprigionati di bande criminali. Il presidente sostiene che le bande hanno approfittato del fatto che l'attenzione della polizia è stata focalizzata sulla lotta al COVID-19.

BAMF – Federal Office for Migration and Refugees (Germany): Briefing Notes 4 May 2020, 4 May 2020 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2029878/briefingnotes-kw19-2020.pdf>.

Quanto premesso riscontra il timore della ricorrente che se rimpatriata sarebbe condannata a vivere chiusa nella « colonia » di appartenenza, rischiando seriamente di essere bersaglio di violente minacce , per il solo fatto di uscire dal quartiere assoggettato alla violenza indiscriminata della pandilla allo scopo di esercitare , nell'ambito di in un territorio sottoposto al controllo di altra pandilla, semplici e ordinarie attività della vita quotidiana, come frequentare l'Università: « ...se non fossi andata all'università avrei potuto stare tranquilla.... sono sempre stata a casacercavo di stare chiusa ...dal momento che inizio a uscire , anche ad andare nel centro della città avrei paura che qualcosa mi accada », condizione che rivela come costei sia meritevole del riconoscimento della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14, lett. c), d.lgs. 251/2007.

Spese compensate in ragione dell'ammissione del ricorrente al beneficio del gratuito patrocinio.

P.Q.M.

- riconosce alla ricorrente la protezione sussidiaria;
- spese compensate .

Roma 5 maggio 2021

Il Presidente
dott.Francesco Crisafulli